

Quello che le fiabe (per adulti) ci dicono

di Ilaria Zaffino



La corruzione, la ricerca della verità, la violenza dell'uomo sulla donna: tutti temi attuali che continuano a farci riflettere. Come dimostrano alcune raccolte che tornano in libreria.

C'erano una volta le fiabe per adulti. E, potremmo dire, per fortuna ci sono ancora. Nate infatti, come ben sappiamo, come forma narrativa rivolta a un pubblico maturo – racconti popolari che venivano narrati davanti al caminetto quando faceva buio con un preciso messaggio educativo – solo in tempi più moderni sono state adattate per i più piccoli, per esigenze in gran parte editoriali, e così sono dilagate. Ma proprio per quelle fiabe che parlano invece agli adulti molto più che ai bambini c'è oggi un rinnovato interesse, nonché grande bisogno dei loro messaggi universali. Come dimostrano alcune recenti raccolte arrivate in libreria, che con la loro talvolta velata, più spesso aperta critica alla società corrotta, all'impossibilità di trovare la verità, alla violenza dell'uomo sulla donna continuano a dirci tanto anche oggi.

È il caso di **Jinnistan**, l'edizione per la prima volta integrale delle fiabe di Christoph Martin Wieland portata in libreria da Mimesis a cura della germanista Renata Gambino. Scrittore di spicco tedesco a cavallo tra Sette e Ottocento e amico di Goethe, Wieland pubblica per la prima volta questi racconti negli anni della Rivoluzione francese: “Sono gli anni in cui il grande cambiamento verso la modernità diventa effettivo”, racconta Renata Gambino, docente all'università di Catania e specialista della *Goethezeit*, che a questa raccolta completa ha lavorato negli ultimi cinque anni, terminandola durante il lockdown.

E una coincidenza curiosa vuole che anche Wieland scrisse questi racconti durante una quarantena, “la chiama proprio così”, confessa Gambino, “aveva una malattia e il medico lo recluse in casa a riposo forzato”. Corsi e ricorsi della storia. Quale occasione migliore infatti per riflettere sulla corruzione dei costumi della società a lui contemporanea, che era quella dell’*ancien régime*, ma che potrebbe valere benissimo anche oggi? Oppure su valori (più spesso disvalori) che attengono all’uomo in quanto tale, fuori dal tempo e dalla storia, come la ricerca della verità o la violenza sulle donne, “tutti temi attuali in maniera inquietante”, continua Gambino che ha deciso di dedicarsi a questa edizione *monstre* dopo averne curato una precedente “più per addetti ai lavori”, trovandovi pietre miliari della letteratura europea. Dove si avverte forte da una parte il debito verso quella cultura orientale, a cominciare da *Le mille e una notte*, e dall’altra l’influenza che questi racconti di Wieland hanno avuto su molte opere successive: una su tutte – famosissima – *Il flauto magico* di Mozart.

Vediamola dunque tutta l’attualità di queste fiabe che offrono, attraverso l’immaginario, nuove soluzioni ai problemi che anche oggi ci affliggono: “una sorta di palestra della facoltà immaginativa” le chiama Renata Gambino, “come se attraverso di esse facessimo esercizio della nostra immaginazione. Che negli studi neurocognitivi è considerata la facoltà da sviluppare per migliorare la propria capacità empatica”. Come a dire che la fiaba (attraverso l’immaginazione) ci fa fare uno sforzo per uscire da noi stessi e comprendere così meglio gli altri.

Sicuramente leggendo questi racconti saremo portati a riflettere se la verità esiste oppure, come accade qui ne *Il palazzo della verità*, è irraggiungibile e anzi quando la si raggiunge crea disastri. “È la storia più bella di tutte, sicuramente la più attuale. C’è questo palazzo incantato che costringe tutti a dire quello che pensano: tutto ciò che sono le formule retoriche, le convenzioni sociali, l’atteggiamento fintamente morale viene scoperto e tutti litigano. I fidanzati si lasciano, marito e moglie si odiano, si scoprono i tradimenti, il desiderio di denaro, di potere non si può più nascondere dietro la facciata, la facciata crolla tanto che alla fine per sopravvivere tutti vanno via dal palazzo”. Ecco dunque il messaggio: “La verità non è affrontabile perché l’uomo è troppo costruito, è sempre un attore, che continuamente mostra solo una parte di sé, non quello che realmente pensa”.

E questo è solo uno dei tanti esempi di ciò che le fiabe ci insegnano. La raccolta di Wieland, molto innovativa per il suo tempo, continua a essere un’allegoria di elementi che sono presenti tuttora nella nostra vita quotidiana. Possiamo trovarci la corruzione, la falsità, la cattiveria tra gli esseri umani, il femminicidio. Le fiabe di fate – come la maggior parte di quelle raccolte qui – “furono create per denunciare la violenza degli uomini sulle donne”, ci spiega Renata Gambino. Prendiamo per esempio *Alboflede*: “Di fatto è la storia di una ragazza che viene violentata e da lì in poi si sente bruttissima, indegna, sporca, finché non trova un rifugio che la fa sentire di nuovo bella: è una manifestazione di risveglio della coscienza femminile. E Wieland fu uno dei pochi autori per la sua epoca a sostenere le istanze femminili, se ancora non si può parlare di femminismo”.

E ancora, in parallelo con oggi, c’è il tema della corruzione che dilaga in queste pagine, del denaro che rovina il destino dell’uomo, lo fa diventare simile alle bestie, e questo è ben rappresentato dalla trasformazione in animali: c’è il re che diventa asino, la regina che diventa capra, il principe che si trasforma in farfalla. “In questa metamorfosi viene rappresentato un abbassamento. Perché l’uomo risponde a un desiderio di potere basso. Prendiamo *La pietra filosofale* per esempio: parla del desiderio di trasformare tutto in oro e invece non ci può essere *commercium* negli ideali alti dell’essere umano, perché il commercio è basso”.

Trasformazioni, scambi di ruoli, inversioni tra il bello e il brutto per insegnare a guardare oltre l’evidenza: il superamento delle apparenze è un altro tema molto attuale, che Wieland ci squaderna

in modo divertente, utilizzando l'ironia, le doppie negazioni. "Con un senso della morale e del destino che esula dal canone comune della sua epoca", conclude Gambino, "il suo è un messaggio di morale universale, un destino di stampo orientale, quasi un karma da seguire".

E all'oriente guarda anche Giacomo Scotti che con l'editore Besamuci ha appena portato in libreria le **Fiabe degli zingari dei Balcani**, nuova tappa del suo viaggio nella favolistica per adulti. Dopo aver raccolto nelle sue precedenti pubblicazioni favole e leggende dell'area balcanica, dalla Serbia all'Istria, e anche dell'Ungheria, Scotti attinge ora al mondo dei Rom che quelle regioni abitano da sempre. Nomadi o stanziali, questi popoli hanno prodotto un patrimonio di racconti trasmessi soprattutto oralmente che parlano di giganti e stregoni, ladri, poveracci, re o imperatori. Ma come ci dice l'autore non sono storie per bambini. Per quanto infatti Scotti si sia sforzato di ammorbidire, addolcire o far sparire certi toni e scene di ferocia che caratterizzano questi racconti, non ha voluto alterarli o contraffarli. Così chi li leggerà, continua l'autore, "sarà costretto a stringere i denti e a chiudere gli occhi più volte nel corso della lettura di fronte a non pochi episodi di malvagità contenuti in queste pagine".

Infine, alle fiabe che attingono a tradizioni popolari – trasmesse anche qui soprattutto oralmente – e che hanno formato l'immaginario nordico è dedicata la bellissima collana pubblicata da Iperborea. Partita qualche anno fa con le *Fiabe lapponi* si va ogni anno arricchendo di un nuovo capitolo di racconti. E così dopo averci regalato le *Fiabe danesi, islandesi, svedesi, faroesi* e infine quelle *norvegesi*, l'ultima uscita è dedicata alle affascinanti **Leggende groenlandesi**.

I libri

Jinnistan di *Christoph Martin Wieland*, edizioni integrale a cura di Renata Gambino (Mimesis, traduzione Renata Gambino, pagg. 468, euro 25)

Fiabe degli zingari dei Balcani di *Giacomo Scotti* (Besamuci, pagg. 290, euro 17)

Leggende groenlandesi a cura di *Bruno Berni* (Iperborea, traduzione Bruno Berni, pagg. 256, euro 16,50)